

Fermate la caccia al nero: il killer è un italiano doc

Castelfranco, per l'omicidio Tassitani arrestato un falegname veneto
Sulla stampa era già partito il tam-tam: «È una banda di stranieri»

di Giuseppe Caruso / Milano

AZIONI E adesso, in Veneto, sarà la volta delle ronde islamiche? La domanda sorge spontanea dopo l'ultimo efferato fatto di cronaca: il rapimento, l'uccisione e il sezionamento di una sfortunata quarantenne di Castelfranco Veneto da parte di un suo concittadino.

Volendo applicare la norma della reversibilità, i cittadini stranieri residenti nella regione governata da Giancarlo Galan dovrebbero iniziare ad organizzarsi, contagiati dalla fantasia in materia dei loro padroni di casa.

Perché il posto che ha dato i natali ad una razza di giramondo, più che di emigranti (da Marco Polo al contemporaneo Luciano Benetton) oggi è tutto un brulicare di ordinanze anti immigrati, come se il male fosse tutto localizzato lì, nei ghetti-dormitori che la notte ospitano quelli che il pil del Veneto lo creano con il sudore e con il sangue. Così quando il delitto efferato capita per davvero e si scopre che a commetterlo non è stato uno venuto dal ghetto, possibilmente nero o quantomeno albanese, ma che il manico assassino - secondo le ipotesi dell'accusa - si chiama Michele Fusaro ed abita a Bassano del Grappa, nessuno sa bene cosa dire. In quel caso rimane soltanto l'orrore, senza una bella consolazione a portata di mano. Nemmeno i media arrivano in soccorso. Quegli stessi che avevano iniziato a parlare di «una banda mista, per metà italiani e per metà stranieri». E soprattutto quelli che già ricamavano sulle etnie più disparate. Tra le varie ricostruzioni, su *Il Giornale* del 24 dicembre si poteva leggere: «La donna sarebbe in mano

ad una banda di nordafricani». Niente, stavolta l'orrore continua a rimanere lì e scacciarlo è un bel problema. Orrore che si mischia alla disperazione, nel caso della famiglia Tassitani. I genitori e le sorelle di Iole, la donna uccisa e fatta a pezzi, hanno aspettato il natale nell'attesa che la magistratura li autorizzasse a riprendere i resti della figlia e dar loro una sepoltura. Dovranno far trascorrere almeno l'intera giornata di oggi, quando dovrebbero essere ultimati gli esami autoptici per stabilire quale sia stato l'arco di tempo in cui la donna è stata uccisa.

Chi una risposta a questa domanda dovrebbe averla, Michele Fusaro, non fornisce alcun elemento utile agli investigatori. Anche ieri, nell'interrogatorio di garanzia condotto dal gip, l'uomo non ha detto niente di significativo. Secondo il legale della famiglia Tassitani, Roberto Quintavalle, Michele Fusaro «ha scelto come tattica processuale quella della farneticazione. Una persona che si è dimostrata così lucida durante i giorni del sequestro, che ha reagito senza batter ciglio ad un controllo dei carabinieri e ha ingannato freddamente la sua fidanzata, per non farle sospettare

Il corpo della figlia del notaio ritrovato in un garage
Michele Fusaro muto di fronte al gip

nulla, non può essere un uomo farneticante e non in sé». Perché Fusaro, quarantaduenne operaio sempre in cerca di denaro, durante il rapimento ha mantenuto una condotta molto razionale. L'errore più grande lo aveva commesso prima, quando aveva parlato all'ex marito di sua sorella del piano per rapire Iole. Della volontà di avere dal padre della donna uccisa, un notaio molto conosciuto in zona, gli 800.000 euro che gli servivano per comprare i vestiti e le macchine in grado di far colpo sulle donne e per saldare i suoi molti e pesanti debiti. È stato proprio l'ex cognato di Fusaro a mettere gli investigatori sulla pista giusta. Quando l'operaio di Bassano del Grappa ha utilizzato per due volte il telefonino della donna (una per chiedere il riscatto) si trovava nella zona di partenza delle telefonate. Questi elementi, sommati a due fotogrammi delle telecamere che riprendevano la Honda di Fusaro parcheggiata



Una recente immagine di Jole Tassitani. Foto Ansa

tra le ventuno e l'una nei pressi del piazzale dove è stata poi trovata la Ford di Iole, e il controllo casuale dello stesso indagato da parte dei carabinieri alle 3.30 del 13 dicembre a Rossano Veneto, ad una manciata di chilometri da Castelfranco, hanno convinto gli inquirenti che l'uomo fosse dentro fino al collo nel sequestro. Da quell'idea al ritrovamento, nel garage di Fusaro, dei sacchi di plastica con dentro i pezzi del corpo di Iole, il passo è stato breve. Per scacciare l'orrore, questa vol-

ta, non servirà un'ordinanza per non concedere la residenza agli immigrati con un reddito inferiore ai 400 euro, come proposto dal sindaco di Cittadella, e nemmeno quella per non far pregare gli islamici nei centri sportivi, voluta del sindaco di Treviso. Men che meno le ronde, padane o private che siano. A nulla sarebbero servite contro Michele Fusaro. E nemmeno contro Olinado Romano e la moglie Rosa Bazzi, i massacratori di Erba. Perché spesso, l'uomo nero, è già in casa.

TERRA SANTA

Pace, 50 amministratori locali in Palestina

Viaggio in Terra Santa per una delegazione di 50 amministratori locali italiani guidata dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. La delegazione, in Palestina per seguire la VII edizione del «Concerto per la vita e per la pace», ha incontrato i sindaci di Ramallah e Betlemme, Janet e N. Michael e Victor Batareah. «Quando ci sono istituzioni liberamente elette dai cittadini vuol dire che la politica si sta riappropriando del suo ruolo», ha detto Di Pietro ai sindaci. Vincenzo Vita, assessore alla Cultura della Provincia di Roma, ha detto che ritiene «ormai maturi i tempi per avviare un gemellaggio tra la Provincia di Roma e la città di Betlemme».

LEGHISMI

I sindaci cavalcano le ronde private

Le ronde? Passate di moda. Oggi va molto di più la polizia privata. Dalla fervida immagine leghista, arriva l'ultima trovata in tema di sicurezza: i vigilantes armati.

A prima vista potrebbe sembrare il titolo di un nuovo film americano, modello Robocop, in realtà si tratta di un provvedimento adottato da un comune veneto e che potrebbe avere molti proseliti.

Il luogo dell'esperimento toglie poi qualsiasi dubbio a riguardo: Musile di Piave, undici mila abitanti, non esattamente Los Angeles. L'amministrazione municipale a guida leghista ha approvato all'unanimità una delibera che prevede l'utilizzo della polizia privata per garantire la sicurezza a tutti «gli edifici e i beni comunali». In pratica a strade, cassonetti, cartelli stradali e quant'altro di proprietà dell'amministrazione municipale.

Lo stesso provvedimento di Musile verrà preso a giorni anche dai comuni di San Donà di Piave e Jesolo e la gara d'appalto per l'affidamento definitivo del servizio sarà indetta di comune intesa tra le tre amministrazioni a fine febbraio. Costo del progetto 20-25 mila euro a comune.



La Fiat Punto con a bordo la famiglia Chizzoli distrutta, ieri sera, da un Suv. Foto di Paolo Magni/Ansa

Ubriaco sul Suv fa strage

Sulle strade Natale di sangue

Una famiglia quasi completamente distrutta nel bergamasco ed una donna ed un bimbo morti sull'A1 Milano-Napoli, in direzione di Milano, tra i caselli di Firenze e Fiorenzuola. Sono le vittime dei più gravi incidenti stradali che si sono verificati durante questi giorni di festività natalizie, complice talvolta l'eccessivo consumo di alcol. Lo scontro più grave vicino Bergamo, dove un Cherokee ha falciato una Fiat Punto uccidendo Antonio Chizzoli, 47 anni, sua moglie, Maria Teresa Bertoli, 44 anni, e la loro figlia di 10 anni, Linda. Ferita nello schianto anche l'altra figlia di 11 anni. Illeso il conducente del fuoristrada, risulta-

to positivo al test dell'alcol e ora indagato a piede libero per omicidio colposo plurimo. Un bambino di otto anni e una donna di 34 sono morti e cinque persone sono rimaste ferite invece in un incidente - l'altro giorno - al chilometro 80 dell'A1 Milano-Napoli. Rischia di diventare tetraplegico Stefano Drago, il ciclomotore di 59 anni, che è rimasto coinvolto in un incidente mentre faceva una sgambata a Forte dei Marmi insieme a un gruppo amatoriale. Una donna di 40 anni è morta la notte di Natale, nei pressi di Sovicille (Siena), quando il suo mezzo ha travolto un cinghiale che stava attraversando la strada.

Lenzuola e manici di scopa: evasione da film

Nella notte tra il 24 e il 25 fugge dal carcere di Sollicciano: le telecamere erano spente

di Francesco Sangermano

COME IN UN FILM di Natale. Solo che stavolta è tutto vero. Il ciak va in scena a Firenze, carcere di Sollicciano. E la trama è la più incredibile delle evasioni.

L'attore protagonista si chiama Alessandro Bongiovanni, 35 anni, pratese, detenuto per rapina e ricettazione e una pena che sarebbe terminata nel 2010. Nella notte tra il 24 e il 25 dicembre se n'è andato dalla sua cella al primo piano della casa circondariale utilizzando una scala a pioli da lui stesso creata. Con le lenzuola e pezzi di manici di scopa. Già una volta era riuscito a fuggire e in un'altra occasione gli era invece andata male. Stavolta, invece, la scena del film si è svolta senza intoppi. E, ironia della sorte, è andata a sommarsi a un altro caso di evasione registrato lo stesso giorno nello stesso istituto fiorentino allorché un detenuto non è rientrato dopo aver goduto di alcuni giorni di permesso.

Quello di Bongiovanni è stato

invece un piano studiato nei minimi dettagli e realizzato alla perfezione. A scoprirlo sono stati l'altro ieri gli agenti della Penitenziaria che hanno trovato, sull'ora di pranzo, quella rudimentale ma efficacissima «scala a pioli» che penzolava dall'alveo della finestra della cella. Secondo quanto emerso dalle prime ricostruzioni, per realizzarla l'uomo avrebbe usato le lenzuola in fibra che passa l'amministrazione carceraria per realizzare le parti «esterne» della scale ed alcuni pezzi tubolari di legno (probabilmente provenienti da vecchie scope) per ricavare i pioli da scendere uno a uno. Non solo. Il novello Conte di Montecristo, infatti, ha dapprima dovuto smurare la finestra della cella. E per farlo, secondo quanto emerso, avrebbe scardinato la grata dopo averla scaldata col

Firenze: il detenuto si è costruito una scala proprio con le federe i pioli fatti con pezzi di vecchie scope

fomellino da cucina in dotazione. Una volta aperto il varco dalla cella si è quindi calato nell'anello di camminamento e ha scavalcato il muro perimetrale eludendo, oltre alla sorveglianza, anche il sistema elettronico di sicurezza. Perché ad aggiungere gravità a quanto accaduto c'è proprio questo: le telecamere dell'istituto che, in quella zona, sarebbero state fuori uso rendendo quindi impossibile accorgersi, in tempo reale, della fuga dell'uomo.

Agli agenti che si sono accorti dell'evasione (il giorno dopo) non è quindi rimasto che chiamare i carabinieri che si sono recati sul luogo per i rilievi del caso. Dell'uomo, però, si sono per ora perse le tracce. E le forze dell'ordine del capoluogo toscano sono ora mobilitate per cercare di ricondurre in cella un personaggio dal curriculum «criminale» tutt'altro che scarso: nel suo passato, infatti, Bongiovanni conta precedenti per rapina e ricettazione oltre che, come detto, precedenti specifici per evasione e tentata evasione dai domiciliari. L'ultima volta che l'uomo è stato arrestato risale all'agosto di quest'anno. Dopo che, il mese precedente, aveva

approfittato della «libertà» per un permesso premio di dieci giorni per compiere due rapine in altrettanti uffici postali con un bottino totale di 1550 euro. Rapine che l'uomo aveva messo a segno penetrando all'interno degli uffici brandendo un trincetto e coprendosi il volto con una calzamaglia. In quell'occasione, però, i filmati ottenuti dalle telecamere di sorveglianza poste all'esterno e all'interno degli uffici avevano consentito di immortalare le scarpe del rapinatore. Ed era stato proprio rintracciando e identificando quel paio di calzature sportive che, alla fine, le forze dell'ordine erano riuscite a riacciarlo e a ricondurlo in carcere. Anche il nuovo «soggiorno», però, è durato poco. Quattro mesi prima dell'evasione da film.

La grata della finestra della cella scardinata con il fomello da cucina in dotazione

DITTA DE BIASI GIUSEPPE

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001

Publicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art.10 della L.R. n.11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933.

La DITTA DE BIASI GIUSEPPE con sede in Laterza (TA) Piazza Plebiscito n. 6, titolare di una iniziativa eolica nel Comune di Laterza (TA) rende noto che in data 30 Novembre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Laterza e di Castellana per giorni 30.

Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto in provincia di Taranto nel territorio del Comune di Laterza, in località Lamie Caloscia e Masseria Pietro Tucci, con installazione di 18 generatori eolici da 2,3-3,0 MW per la produzione di energia «verde». Con STMG TE/P2007000155 del 10.01.2007 Terna SpA ha reso alla DITTA DE BIASI GIUSEPPE la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellana (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utente. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto, al Comune di Laterza ed al Comune di Castellana.

Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Terna SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utente assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl» nel posizionamento definitivo reso dalla DITTA DE BIASI GIUSEPPE nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 30 marzo 2007. Per tutto quanto sopra la DITTA DE BIASI GIUSEPPE rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Laterza ed il Comune di Castellana risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 18 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utente. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Laterza, in località Lamie Caloscia e Masseria Pietro Tucci, prevede quindi la installazione di complessivi 18 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellana, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvata, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia.

Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001. Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933. La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.